



Chi è

Da Albano Laziale alla scoperta del mondo

Giorgio Battistelli, nato ad Albano Laziale il 25 aprile 1953, si è diplomato in composizione nel 1978 con Giancarlo Bizzi al Conservatorio «A. Casella» dell'Aquila, studiando contemporaneamente storia della musica con Claudio Annibaldi e pianoforte con Antonello Neri. Negli anni '80 si afferma come uno dei più interessanti compositori della sua generazione. Dal 1996 al 2002 è Direttore Artistico dell'Orchestra della Toscana. Dal 2006 insegna alla Aldeburgh Music dove tiene un corso di teatro musicale per la Jerwood Opera Writing Fellowships. È direttore artistico della Biennale Musica di Venezia nel periodo 2004-2007 e della Fondazione Arena di Verona nella stagione 2006/2007. Da febbraio 2009 è Presidente della Società Aquilana dei Concerti.

nea verticale, anche etimologicamente imparentata con la vertigine». La vertigine dell'ascolto dovrebbe essere mozzafiato, ma spesso si affonda nella noia: «È il narcisismo e la mancanza creativa nella programmazione — esclama ridendo —, le nostre istituzioni perdono lentamente la loro funzione: il Festival di Spoleto, il Maggio Musicale, Mito, sembrano tanti ipermercati dove l'unica preoccupazione è la semplificazione...». In generale ipermercati con merce molto discount. Battistelli invece cerca di attrarre i tifosi, commissionando brani sugli sport da loro amati, calcio, pallacanestro etc., a compositori contemporanei, oppure in un ciclo di concerti coinvolge una artista visiva, Ksenya Simonova, che in tempo reale mentre l'orchestra suona, creerà immagini e animazione con la sabbia: «L'arte contemporanea mi affascina per la velocità con cui riesce a produrre pensiero». Un ciclo di concerti estivi porta l'orchestra in scenari davvero inediti: «Non certo nelle solite piazze o cortili di palazzi: andiamo nelle cave di marmo di Carrara, dove abbiamo commissionato un pezzo che deve tenere conto della loro particolare acustica, del resto come gli altri pezzi in programma. L'idea è ritrovare la dimensione spirituale della musica, quella dimensione spirituale che pone delle domande eterne cui spesso non si può dare risposta, come hanno fatto Bach, Beethoven, Mahler, Verdi».

Ma insomma!, Battistelli, lei ha rivoltato la programmazione della Ort! «Faccio questo lavoro perché lo interpreto da compositore: mettere insieme, comporre, creativamente. Altrimenti mollerei». ●

«Eccoci di nuovo a Roma contro i nipoti del duce»

Stasera festa-concerto della Banda Bassotti per celebrare la liberazione della capitale dal nazifascismo il 4 giugno '44

FEDERICO FIUME

Oggi è il 4 giugno, data storica per la Capitale, che proprio nel medesimo giorno del 1944 si liberava definitivamente del giogo nazifascista. Per celebrare questa importante ricorrenza l'Anpi ed altre organizzazioni della Roma antifascista, organizzano oggi, presso la Città dell'altra economia di Testaccio, una festa-concerto. Un evento che non ha solo scopi celebrativi ma si pone anche come un importante momento di riflessione per una città in cui proliferano, spesso con la benedizione delle istituzioni locali, organizzazioni di estrema destra che cercano di ritagliarsi nuovi spazi di agibilità sul territorio, con l'immane conseguenza di una preoccupante moltiplicazione degli episodi di violenza neofascista. Festeggiare la Liberazione di Roma significa dunque anche mantenere alta la guardia e impegnarsi per difendere la città dalle violenze dei nipotini del duce. Niente di strano quindi se, a salire sul palco di questa festa, ci sono la Banda Bassotti e O'Zulù dei 99 Posse, nomi ben conosciuti per il loro costante impegno politico antifascista. I Bassotti tornano a suonare in città dopo alcuni anni, creando un evento nell'evento. Ne abbiamo parlato con «Sigaro» uno dei componenti del gruppo.

La Banda torna dal vivo a Roma dopo tanto tempo in questa occasione particolare. Una scelta precisa...

«Quest'anno si celebrano i 150 anni dell'unità d'Italia, ma la nostra storia comincia un po' dopo e quindi celebriamo la Resistenza, la cacciata del nemico più recente e la liberazione di Roma. Siamo carichi al punto giusto, anche perché è tanto che non suoniamo nella nostra città, mentre lo facciamo molto più spesso all'estero. Domenica saremo a Poggibonsi per un con-



Militanza rock La band al completo

La band Dai cantieri al combat-rock la loro musica ribelle

Nata nei primi anni '80 nei cantieri romani per iniziativa di un gruppo di lavoratori edili, la Banda Bassotti inizialmente è un gruppo di lavoro che in nome della solidarietà internazionalista va a costruire scuole e alloggi in Palestina, Salvador, Nicaragua, etc. Nel 1987 i ragazzi decidono di formare all'interno di questa «Brigata di Lavoro» una band musicale ispirata ai grandi gruppi punk rock e ska socialmente impegnati come Clash e Specials.

Da allora la Banda ha inciso 8 album (più due live) e conquistato un grande seguito, anche internazionale, nell'ambito del «combat-rock», senza mai smettere di impegnarsi costantemente a favore degli oppressi e delle lotte sociali. Tra i loro album «Figli della stessa rabbia», «Bella Ciao», «Avanzo de cantier», «Un altro giorno d'amore», «L'altra faccia dell'impero», «Amore e Odio».

F.F.

certo a favore della Lega dei braccianti, il 10 a Merano e poi, Germania, Paesi Baschi, Spagna, Irlanda... gli strumenti sono sempre pronti, compatibilmente con il fatto che siamo un gruppo di gente che lavora o che deve confrontarsi con la disoccupazione, i contratti a termine, e cose del genere.

State preparando anche un disco nuovo?

«C'è in previsione un cd per l'anno prossimo, ma per il momento abbiamo solo degli abbozzi di canzoni, ci lavoreremo veramente dopo l'estate».

Abbiamo appena passato una tornata elettorale che ha rimescolato le carte della politica: pensi che siamo davvero alla vigilia di un cambiamento in Italia?

«Mi sembra che la gente si sia stufata e cominci a dirlo. Culturalmente però abbiamo fatto bei passi indietro grazie a questo governo, recuperare il tempo perduto non sarà né facile né rapido. Noi lavoratori poi veniamo trattati malissimo, allora è normale che un giovane non abbia nessuna voglia di andare a lavorare in un cantiere o in una fabbrica a guadagnare i brucoloni e pensi sia meglio provare da Maria De Filippi con la speranza di qualche svolta. Bisogna ridare dignità al lavoro, il futuro non si butta così. Noi stiamo in basso e siamo puliti, nessuno ci può dire niente da que-

Sigaro

«Nel ricordo della Resistenza e della cacciata del nemico»

sto punto di vista; quelli che stanno in alto, anche quelli di sinistra, non so se possono dire la stessa cosa. Quegli straccioni per niente fotogenici che hanno liberato l'Italia erano persone profondamente oneste. Ora che la sinistra sta vincendo credo che dovrebbe impegnarsi a recuperare quello spirito originario e quel rigore etico, staremo a vedere se sarà in grado di farlo».

Siamo anche alla vigilia di referendum importanti per il futuro del Paese...

«I ragazzini di questa nazione sono i veri eredi del cielo della terra e del mare, non può esserci qualcuno che decide quanto devono pagare l'acqua o cosa fargli respirare. La ricetta della vita nostra dobbiamo scegliercela da soli perché voteremo ai referendum e dopo andremo al mare sì, ma a vedere il tramonto del nucleare». ●